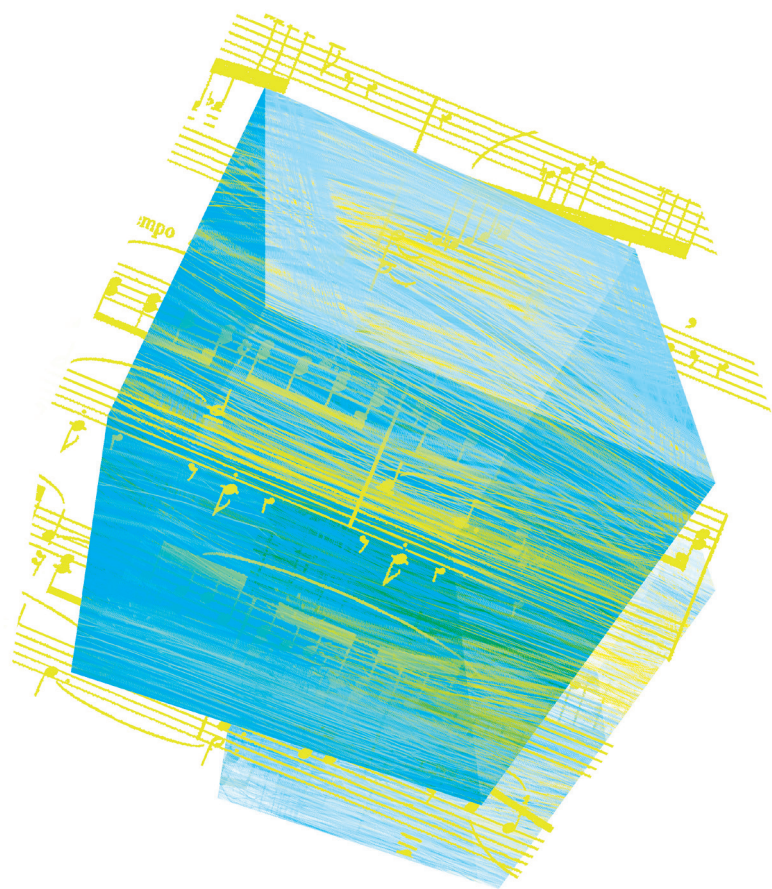


Suoni, corpi e parole in movimento

Undicesima edizione



Sala Concerti del Conservatorio Niccolò Paganini
Lunedì 8 luglio 2019 ore 20.30



Associazione **Valentina Abrami**
MUSICA IN MOVIMENTO



Prologo

Tradiz. Argentina

La Nochera

J.S.Bach

Aria

DEBUSSY E IL MISTERO

musicando il saggio di Vladimir Jankélévitch

1. MISTERO E SEGRETO...

« C'è il mistero e c'è il segreto.

La cosa segreta, come l'enigma della Sfinge, non è niente di più che un indovinello: tipico è il labirinto di gusto barocco.

E mentre il segreto isola, il mistero, segreto in sé - cioè universalmente e naturalmente misterioso - non è un tabù né un oggetto di divieto.

Il segreto, al pari di un geroglifico, è essenzialmente decifrabile; ma il mistero - cosa semplice - non può essere svelato: esso è fatto per essere venerato, non per essere risolto...

Nessun musicista è andato più a fondo di Claude Debussy nella suggestione e nella trascrizione delle cose misteriose. Cosa c'è di meno labirintico della nuda semplicità del *Doctor Gradus ad Parnassum*? Debussy è esplicito, poiché i suoi misteri sono evidenti: Debussy è misterioso ma chiaro...»

C.Debussy (1862-1918): *Doctor Gradus ad Parnassum (Children's corner, 1908)*

« Questa musica, a dire il vero, è passata solo gradualmente dal segreto al mistero.

La sua misterologia, all'inizio, si alimenta nella Parigi occultista e rosacroce degli anni ottanta.

Debussy si è inebriato di questo esoterismo fine secolo né più né meno di Ravel o Satie...»

E.Satie (1866-1925): *Danse de travers n.3 (Pièces froides, 1897)*

Proprio da questo stile, lineare ed anticonformista, decisamente antiwagneriano, parte anche la ricerca di Francis Poulenc, che a Satie dedicherà la sua prima composizione.

Sono limpide le sonorità della sua scrittura corale...

F.Poulenc (1899-1963): *La petite fille sage / Le chien perdu / Le hérisson (Petites voix, 1936)*

« Ma Debussy sembra provare qualcosa di misterioso in ogni evidenza (ciò che è proprio di ogni poesia): gli diviene percettibile quell'alone di irrazionale che circonda la presenza della persona e l'esistenza delle cose fisiche.

Anche il breve ma affascinante *Pièce* per clarinetto e pianoforte, si conforma in maniera tale da essere contornato di quell'alone...»

C.Debussy: *Pièce pour clarinette et piano*

2. MISTERI D'ANGOSCIA, DI VOLUTTA', DI MORTE...

« L'uomo passa "attraverso foreste di simboli".

C'è un'infinità di cose che noi non conosciamo e che solo la musica può esprimere, a differenza della logica, e nessuna musica quanto quella del Pelléas et Mélisande ha avuto la capacità di sorprendere nell'etere la comunicazione delle anime, di coglierne al volo l'inafferrabile corrispondenza: Mélisande è un soffio, un'ombra; Mélisande è quasi inesistente...»

C. Debussy: *Pelléas et Mélisande*: "Mes long cheveux..." atto III, scena prima

« In Pelléas il tema del personaggio Golaud, ovunque appaia, è portatore di angoscia: esso significa presenza invisibile di chi non c'è. Alla fine del quarto atto gli amanti odono dei passi furtivi, non "sulla neve" come nel sesto Preludio, ma sul muschio e sulle zolle erbose del grande parco oscuro. Possiamo riascoltare questi passi minacciosi nel mistero di quella sorta di Pelléas in pupazzetti che è La scatola dei giocattoli, il cui Golaud sarebbe Pulcinella e dove malinconia e allegria non si alternano ma coesistono...»

C. Debussy: *La Boîte à joujoux*, prélude

« I misteri di voluttà non sono meno perturbanti.

Bilitis, Mélisande dai capelli d'oro e la Fanciulla dai capelli di lino riassumono l'Eterno femminile nel simbolo della sciolta capigliatura. Già la seconda Chanson de Bilitis, disvela questo mistero della femminilità, profondo e attraente come il mare...»

C. Debussy (P. Louys): *La Chevelure (Trois Chansons de Bilitis, 1897)*

« La voluttà, bramando, lancia un richiamo e infligge poi il colpo di spada nella notte; infatti dove c'è l'amore c'è anche la morte. Claude l'ha sopportata in prima persona come la legge immanente della sua breve esistenza.

E infatti il tempo debussiano non è aperto sull'avvenire e sulla speranza, ma esala piuttosto lo charme inesprimibile delle stagioni trascorse.

E' ciò che ben più tardi scorgeremo nello straziante Preludio intitolato I passi sulla neve: da dove vengono questi passi? Dove vanno? L'uomo, uscito dall'ignoto, torna al mistero e cammina senza meta nella neve; amari rimpianti avvolgono come un sudario il paesaggio dell'abbandono, dell'isolamento e della desolazione...»

C. Debussy: *Des pas sur la neige (Préludes I, 1909-13)*

« Fauré e Debussy rappresentano i due aspetti eterni dell'uomo: da un lato troviamo una lunga vita, stretta, rettilinea, laboriosa, che termina con la speranza sovranaturale del Requiem, dall'altro una vita breve, voluttuosa, sbalottata tra il godimento e la sofferenza, troncata alla fine da un male senza rimedio. E' la serenata interrotta.

Si può dire che questi due grandi geni, per i loro particolari destini, si siano essi stessi scritti i propri epitaffi, e nello stesso anno: Gabriel Fauré l'Iscrizione sulla sabbia, tutta pervasa da una olimpica saggezza, e Claude Debussy l'Epigrafe antica per una tomba senza nome, che è puro dolore, miserando inno funebre abbandonato accanto a un'anonima sepoltura...»

G. Fauré: *Inscription sur le sable (Le jardin clos, op. 106, 1914)*

C. Debussy: *Pour un tombeau sans nom (Épigraphe Antiques, 1914)*

« Paradiso boreale e quasi pietrificato con i suoi iceberg di luce, l'In Paradisum finale del Requiem, che è un notturno e una berceuse della morte, oppone la quiete della sua Gerusalemme mistica: l'opera di Fauré si accorda con i ritmi della longevità, e l'aldilà che ne è il futuro, non si presenta come un nulla, ma come un cominciamento...»

G.Fauré: *In Paradisum (Requiem, 1888-1900)*

« Confrontiamo ora le due opere ultime, il Quartetto d'archi di Fauré e la Sonata per violino di Debussy: il primo, così semplice e tranquillo, termina con uno scherzo, quasi una burla; l'altra, invece, arde dello stesso fuoco che infiamma la seconda Sonata di Chopin; attraverso queste pagine frettolose, ispirate, incandescenti, intravediamo l'angelo della morte che fa precipitare i passaggi virtuosistici in una sorta di ansia febbrile...»

C.Debussy: *Sonata per violino e pianoforte, terzo movimento (1917)*

3. IL MISTERO DI MEZZOGIORNO...

« Come Pelléas esprime il mistero delle anime, così i ventiquattro Préludes, le Images e le Estampes per piano, nonché le Images e i Nocturnes per orchestra, esprimono il mistero ambientale in cui sono immerse le cose.

Ogni "immagine" debussyana immobilizza, per così dire, un minuto della vita universale delle cose, senza relazione con il prima e con il poi. Come Monet, Debussy tenta di fissare l'apparenza inafferrabile, illusoria quanto il velo di Maya. Tutto ciò è il contrario sia del dinamismo stravinskiano sia della fluidità fauréana. Il Preludio dei Pas sur le neige, con il suo paesaggio di ghiaccio, era poesia della stagnanza: qui niente matura, niente diviene; niente più ricordo né divenire.

Al contrario invece tutta la musica di Fauré è come viva acqua corrente!...»

G.Fauré: *Cantique de Jean Racine (1865)*

« Nella nostalgia debussyana c'è un non so che di rilassato e di estenuato: i suoni e i profumi sono travolti nella vertigine di un languido naufragio e nello stordimento dell'estasi; qui tutto è sognante, fluttuante e disciolto, tutto è piacevole spleen e cadente capigliatura...»

C.Debussy: *"Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir" (Préludes I, 1909-13)*

« In Debussy il sortilegio è talmente potente che la mobilità stessa assume un aspetto stazionario: è il caso del terzo pezzo delle Images per piano, che si intitola Mouvement, mentre non è che un carosello e un turbino sul posto; le terzine alate volteggiano, ronzano, salgono e scendono vertiginosamente senza andare da nessuna parte. Questo movimento è un progresso che non avanza...»

C.Debussy: *Mouvement (Images I, 1901-05)*

« Ora ci si stupirà meno della ripugnanza di Debussy a "sviluppare"; è un "pensiero musicale" che non progredisce, ossia non è più avanzato in mezzo rispetto all'inizio: viviamo eventi sconnessi di una storia che è rapsodia di piccoli fatti.

La Sonata per violoncello, in particolare, è un'autentica rapsodia: le violenze convulsive di una scrittura che tratta spesso il violoncello come una chitarra, il tono ispirato del motivo iniziale...tutto qui è indice dello stato rapsodico...»

C.Debussy: *Sonata per violoncello e piano, Prologue (1915)*

« Questo singolare pudore, che gli impedisce di sfruttare l'inerzia delle formule, ha trovato nel Preludio la sua forma privilegiata.

La serenata interrotta spinge l'ascesi della continenza fino al masochismo più feroce, senza cedere alla tentazione della compiacenza: si tratta di un'insolente negazione del "Perpetuum mobile" romantico; lo stesso preludio chitarristico, venti volte ricominciato, torce brutalmente il collo alla serenata nascente ed impone finalmente la sua tonalità di Si bemolle minore...»

C. Debussy: *La sérénade interrompue* (*Préludes I*, 1909-13)

« Fra i lavori orchestrali, La Mer [Il mare] vede rappresentati tre degli elementi naturali: il sole, che è il fuoco di mezzogiorno; il vento, che esprime la cinematica dell'aria; ma soprattutto, e dappertutto, l'acqua, che fornisce a questa cosmogonia l'armonizzazione del suo gigantesco brusio.

Se Fauré si interessa all'acqua come elemento che mette in relazione gli altri elementi, veicolo del divenire, Debussy è il poeta dell'acqua morta, quella in cui Narciso contempla la sua immagine.

È il musicista delle acque dormienti e stagnanti, così come Monet ne è il pittore; per lui l'acqua non è trasparente ma riflettente: gli stagni lo fanno sognare perché oppongono ai nostri movimenti la liscia barriera del mondo alla rovescia.

Il fiume della terza Ariette oubliée è liscio e levigato come un lago...»

C. Debussy (P. Verlaine): *L'ombre des arbres* (*Ariettes oubliées*, 1885)

« Gli oggetti privilegiati del mistero sono in Debussy le cose più leggere ed incantevoli: profumi nell'aria della sera, colorazioni fugaci, miraggi volatili.

Brouillards [Nebbie] fa tremolare come un velo le sue quintine di biscrome e spinge la perdita della materia fino all'estremo limite della tenuità: i contorni sfumano, la forma giunge alla fusione, dapprima diffidente e deliquescente, poi gassosa, per perdersi finalmente nel Niente...»

C. Debussy: *Brouillards* (*Préludes II*, 1917)

« Alla fine del sedicesimo preludio, le "squisite danzatrici" scompaiono improvvisamente come una bolla di sapone infranta al sole; allo stesso modo l'Ondina di Ravel, dopo mille giochi di prestigio, svanisce in scrosci d'acqua, sì che della fata dei laghi non rimane che uno scoppio di risa e qualche goccia di rugiada sui vetri...»

M. Ravel (1875-1937): *Ondine* (*Gaspard de la nuit*, 1908)

« Ma è soprattutto l'effetto di lontananza la grande prerogativa magica di quest'arte.

Il luogo di queste lontananze, siano esse languide o minacciose, assolate o notturne, si chiama spazio: il senso di immensità non proviene solamente da certe sonorità ma anche dal distanziamento delle parti o dell'armonia: quelle brusche schiarite che fanno apparire un tono lontanissimo da quello principale.

Anche l'Iberia dell'amico Albéniz ci può offrire esempi di penetrante poesia; qualcosa di smorzato e insieme di appassionatamente sonoro...

Alla fine di Evocation, due accordi – prima Si minore e poi Sol maggiore – lacerano improvvisamente il tono di La bemolle...»

I. Albéniz (1860-1909): *Evocation* (*Iberia*, 1906-09)

« Il mistero debussyano per eccellenza è un mistero di luce. Chiaro di luna bergamasco o crepuscolo andaluso, la notte debussyana è quasi sempre una notte luminosa. C'è un mezzogiorno permanente che, ad ogni istante della giornata, può creare l'incanto delle ore immobili: durante questi emozionanti minuti il tempo si ferma e l'uomo trattiene il respiro...»

C. Debussy: *Clair de lune (Suite bergamasque, 1890/1905)*

« Nella scrittura stessa di Debussy e nell'inclinazione verso il basso del suo melisma, scorgiamo adesso i sintomi del mistero letale: la materia, che subisce l'attrazione delle profondità, non è corpo pesante ma creatura alata; in *Syrinx*, però, la rapace cantilena plana, volteggia e poi, dall'alto dell'aria, si getta in picchiata come per catturare una preda...»

C. Debussy: *Syrinx (1913)*

« Il meriggio debussyano è quindi già inclinato verso il crepuscolo: esso può apparire come il termine di un'ascesa oppure come l'inizio di una decadenza: è l'ora immobile in cui la natura esita, oppressa dalla pesante presenza meridiana di tutte le cose; qui la bucolica effusione della prima Epigrafe Antica invoca Pan, Dio del vento d'estate...»

C. Debussy: *Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été (Épigraphe Antiques, 1914)*

« È sotto questo sole impietoso, è al dodicesimo rintocco della "grande ora senz'ombra", che la Fanciulla dai capelli di lino, cantando l'incerto avvenire, profetizza lo scolorimento di tutti i prati, l'appassimento di tutti i fiori, l'agonia di tutte le speranze...»

C. Debussy: *La fille aux cheveux de lin (Préludes I, 1909-13)*

GLI ARTISTI

Eugenia Amisano, voce
Marta Barusso, voce
Cecilia Bettuzzi, voce
Marco Bettuzzi, pianoforte
Canzio Bucciarelli, pianoforte
Clarissa Carafa, pianoforte
Silvia Zoe Cirillo, pianoforte
Piero Paolo Fantini, clarinetto
Sofia Ferrari, voce
Giulia Filippi, voce
Giuseppe Laruccia, clarinetto
Raffaella Lauro, pianoforte
Martina Marchetti, voce
Valentina Messa, pianoforte
Arianna Musso, flauto
Roberta Paraninfo, direzione
Francesco Parrino, violino
Carola Puppo, violoncello
Pinuccia Schicchi, pianoforte
Paolo Traverso, chitarra
Marco Vecchio, pianoforte

Emanuela Bonora e Filippo Bandiera, danzatori

Accademia vocale di Genova
Elementi Coro Januensis
Vox Antiqua

Elisa Moretto e Lorenza Codignola, lettura
Matteo Guerrieri, direzione e lettura

Undicesima edizione di *Suoni corpi e parole in movimento*

DEBUSSY E IL MISTERO

musicando il saggio di Vladimir Jankélévitch

Dopo la "retrospettiva" che ha caratterizzato la decima edizione, questa sera assisterete a uno spettacolo a cui penso e lavoro da molto tempo, un'idea che parte da uno stupefacente saggio di un grande filosofo e musicologo, letto e riletto con rinnovato stupore, e inesauribile sorgente di emozione per chi – come me – ha da sempre amato in profondità Claude Debussy, il suo linguaggio, il suo genio.

Una serata dedicata dunque a Debussy ma anche ad altri suoi contemporanei, poiché Jankélévitch, che di quella musica è stato un grande conoscitore, disegna un percorso complesso ma affascinante, di taglio filosofico ed estetico, con uno sguardo allargato sulla musica francese che si affaccia al Novecento.

Mi interessava partire dal punto di osservazione dello spettatore, e ho cercato nel testo una sorta di filo narrativo: ogni frammento letto verrà collegato al brano musicale, senza soluzione di continuità.

Malgrado la sua mancata attinenza col tema specifico, ho preferito mantenere la presenza del "prologo" - che abbina una canzone della tradizione argentina alla celebre aria bachiana - per l'affinità che questi due brani hanno con Valentina e la sua storia personale.

L'auspicio è che questo appuntamento, nato nel 2009 sull'onda di una forte emozione ma presto trasformatosi in una festosa celebrazione della musica e della danza, della poesia e del teatro, mantenga i caratteri di un grande e condiviso omaggio all'Arte, rinforzato dal ricordo di una persona speciale, di una didatta, di una grande amica dei bambini, di un'artista eclettica.

Sono profondamente grato al Conservatorio Paganini che offre ogni anno la propria disponibilità istituzionale, ed una cornice ambientale che ha per me un profondo significato, di familiarità e appartenenza. Ai vecchi e ai nuovi compagni di viaggio va il mio abbraccio personale, come amico e come Presidente dell'Associazione.

Marco Bettuzzi

«...Si direbbe che egli osservi la grande luce del mattino non dall'alto, come gli uomini, ma dal basso, come le formiche, dal fondo dei prati umidi, dispersa in minuscoli riflessi attraverso tutte le gocce di rugiada.»

(Vladimir Jankélévitch)



Associazione **Valentina Abrami**
MUSIC A IN MOVIMENTO

Finanziamento di progetti di didattica musicale
Corsi di strumento
Eventi con e per i bambini
Promozione di attività di ricerca
Appuntamenti culturali
Giardini Valentina Abrami di Bogliasco



www.associazionevalentinaabrami.it
info@associazionevalentinaabrami.it